

Genere di media: stampato  
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'321  
Uscita: settimanale  
Rilascio: in abbonamento

## Viticultura

### I cambiamenti climatici condizioneranno i vigneti del futuro



(Foto: Cristian Bubola)

Prendo spunto per questo mio articolo dalle tematiche dell'ultima giornata del viticoltore tenutasi a novembre a Bodio; che vedeva come tema principale il cambiamento climatico.

È inoppugnabile che a livello di temperature qualcosa stia cambiando, nel mondo ma anche da noi. Interessante e premuroso sarà capire come questi cambiamenti possano nei prossimi decenni modificare e condizionare le scelte agroalimentari della terra.

Anche alle nostre latitudini questi cambiamenti cominciano a farsi sentire: estati sempre più calde e secche non sono più un'eccezione ma ormai sono e saranno la norma.

Se è vero che temperature più calde permetteranno all'uva di maturare più in fretta ed avere gradazioni zuccherine più importanti, dall'altra parte non tutti i componenti essenziali per un buon vino matureranno di pari passo. Mi riferisco a polifenoli, tannini, colore, ecc...

Il rischio è di avere nei prossimi anni vini sempre più alcolici, forse anche profumati, ma sostanzialmente piatti, privi cioè di quegli elementi che rendono meritevole un buon vino. Questi elementi non avranno più il tempo giusto per maturare ed evolversi correttamente.

Ecco allora che un buon viticoltore deve fare tesoro di queste annotazioni e pensare già a medio lungo termine come potrà evolvere la viticoltura per offrire dei vini che richiamino la freschezza piuttosto che la corposità.

Alcune grosse cantine, specialmente italiane e francesi, stanno valutando, già da alcuni anni, la possibilità di espandersi nei paesi dell'est, soprattutto Polonia ed Ucraina. Piantare vigne sempre più a nord sembra essere dunque l'unica possibilità per preservare la freschezza e l'armonia dei nostri vini? Staremo a vedere.

Di certo alcuni Paesi non stanno a guardare.

Nel sud dell'Inghilterra la coltivazione della vigna sta avendo un vero boom. Il consumo di vino, soprattutto di bollicine nel Regno Unito è aumentato notevolmente. L'importazione di spumante e prosecco da Francia e Italia ha raggiunto livelli considerevoli, ma gli inglesi si sono accorti che i loro terreni a sud di Londra sono sempre più idonei alla coltivazione della vite, e si possono fare belle vendemmie, almeno per quanto riguarda bianchi o uve da spumantizzare.

Nell'Inghilterra meridionale il business del vino sembra destinato ad un successo strepitoso tanto da condizionarne l'economia ed il paesaggio. Basti pensare che nel 2015 e nel 2017 due delle principali maison dello Champagne come Taittinger e Pommery hanno acquistato centinaia di ettari di terreni da destinare a nuovi impianti vignati. Complici sono il cambiamento climatico, che ha reso queste zone più temperate ed asciutte e suoli che geologicamente assomigliano enormemente a quelle marne francesi dove nascono le bollicine più famose del mondo.

La zona dall'Hampshire al Kent sta diventando il nuovo Eldorado vinicolo per la produzione di grandi spumanti, col vantaggio di trovarsi nel Paese che di bollicine è forse il più grande consumatore al mondo.

Secondo alcuni studiosi si prevede che entro venti anni il "vigneto Inghilterra" passi dagli attuali 2'500 a quasi 50'000 ettari di estensione, che gli occupati nel settore passino dagli attuali 2'000 a circa 30'000 e che le bottiglie prodotte salgano da 6 a 40 milioni.

Inoltre diverse aziende si stanno modernizzando e offrono già oggi una sorta di turismo enogastronomico che richiama appassionati o semplici curiosi da tutto il mondo. Da poco è stata anche creata la prima "Wine route" (strada del vino) che si snoda tra oltre 70 cantine, vigneti, punti vendita e di degustazione.

Grosse ditte e società organizzano seminari nelle sale riunioni delle cantine e sempre più di moda è sposarsi anche in Inghilterra all'ombra dei filari.

Almeno a sud di Londra, l'idea di paesaggio all'inglese, così come lo abbiamo sempre visto fino ad ora con prati verdi dove praticare il golf e pascoli con migliaia di pecore a brucare teneramente, subirà un cambiamento radicale.

Il tutto diventa così la chiave per scoprire con occhi diversi l'affascinante campagna inglese.

Stefano Bollani